

I direttori sono uomini e donne di comunicazione nel senso vero e proprio della parola: comunicano infatti atteggiamenti, comportamenti, valori; preparano il mondo degli uomini di domani.

L'apertura internazionale sul mondo francofono che l'AFIDES permette di offrire a migliaia di direttori di istituti scolastici è rilevante e ciò si è potuto constatare ampiamente durante le giornate ticinesi.

I congressisti hanno lasciato la Svizzera certamente arricchiti di valide sollecitazioni pedagogiche. Non è mancata l'occasione di moltiplicare gli incontri e le amicizie. È pure stata

molto apprezzata la nostra bella terra e l'organizzazione inappuntabile dell'équipe svizzera.

Chiudo volentieri con le loro personali impressioni: «*Quel accueil! Quel cadre! Quelle organisation! Quel contenu! En somme quel Colloque! L'accueil, le repas officiel, les conférences, la soirée culturelle et récréative, les excursions, l'organisation générale, enfin ... tout a été remarquable.*».

I partecipanti hanno lasciato Lugano con un sentito arrivederci in Tunisia a fine ottobre 1991.

Renato Leonardi

Assise di ispettori e direttori delle scuole primarie

Le attese degli organizzatori (diretti dall'isp. Gianni Gianinazzi) delle Assise '90 degli ispettori e dei direttori delle scuole primarie (AIDEP) della Svizzera romanda e del Ticino, che si sono tenute a Chiasso il 6 e il 7 settembre u.s., non sono andate deluse.

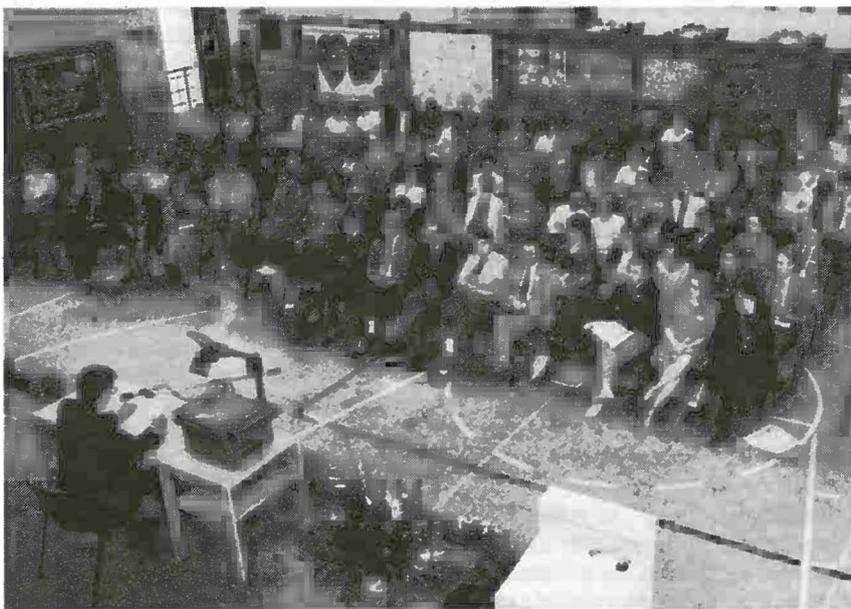
L'incontro, che ha scadenza biennale, ha permesso infatti di raggiungere gli obiettivi prefissi che, al di là dei lavori assembleari dell'AIDEP, possono essere sintetizzati nel desiderio di far conoscere e valutare alcuni aspetti significativi del nostro Cantone e in quello di favorire e promuovere conoscenze e

scambi di informazioni e di riflettere su problemi scolastici di interesse comune. Ed è nell'ottica di quest'ultimo punto che va considerato l'intervento del direttore del DPE on. Giuseppe Buffi, a chiusura della giornata più densa di attività. Una giornata che ha visto radunati al Palapenz di Chiasso gli oltre 130 partecipanti impegnati a seguire con attento interesse le due relazioni tenute dal prof. Mario Delucchi, direttore dell'UIP e dall'on. Fulvio Caccia, Consigliere Nazionale. Partendo dalla dimensione locale di Chiasso (è pur stato detto che la scelta

di questa località quale sede dei lavori, per le sue specifiche caratteristiche, aveva il sapore di una sfida!) Delucchi dapprima ne dà la cronistoria, per soffermarsi poi sul volto moderno che «è anche il volto nuovo del Ticino, passato forse troppo bruscamente da un'economia agricola e pastorale ad un'economia basata principalmente sui servizi del settore terziario, un Ticino che ben poco ha ancora a che vedere con l'immagine turistica che lo vuole festaiolo e spensierato sotto un sole già mediterraneo, oasi di pace per chi ama i prodotti della terra, il buon vino, le caldaroste e la polenta».

Un Cantone, il nostro, impegnato nella ricerca di una nuova identità basata sulle caratteristiche effettive della sua gente e delle sue realizzazioni, che sta costruendo un'immagine che gli permetta di identificarsi in uno scenario di attualità. Un Cantone che sta vivendo tempi di situazioni differenziate e complesse, di frequenti contraddizioni. E la scuola non può non risentirne: «*Ha dovuto misurarsi, in questi recenti anni, su numerosi fronti: completazione della scuola media, nuovo curriculum degli studi superiori, rinnovamento degli studi magistrali, nuova legge della scuola, nuova legge sull'aggiornamento, nuova legge sulle scuole materne e sulle scuole elementari, rinnovamento dei programmi di vari ordini di scuola ed altro ancora. Il tutto con uno sguardo su Zurigo, un altro su Losanna e un terzo su Milano e in un contesto politico notoriamente vivace e reattivo nei confronti dei problemi scolastici.*» La trasformazione in coerenti atti operativi di questi vasti cambiamenti è l'attuale e prossimo impegno di tutti gli operatori scolastici: la situazione del Ticino quale unico cantone di lingua italiana ha favorito la libertà di scelta e la rapidità di azione.

«Il Ticino alle porte del 2000» è stato l'ampio argomento affrontato dall'on. Caccia. Iniziando dal richiamo alla situazione geo-politica che, ad inizio secolo, confinava il nostro cantone a un ruolo periferico ed emarginato, il relatore s'è poi diffuso sul suo sviluppo, che non ha confronti con altre vallate alpine, in questo dopoguerra. Uno sviluppo da ricercarsi nella posizione geografica, politica, economica, nelle infrastrutture e nell'esistenza della frontiera e i cui indicatori si possono trovare nell'aumento della popolazione, dei posti di lavoro, nella massiccia presenza dei frontalieri, nel tasso di urbanizzazio-



ne, nei nuovi rapporti con le regioni confinanti.

Negli ultimi decenni si è assistito al compiersi di una importante fase di integrazione: è diventata infatti particolarmente interessante la posizione geografica del Ticino quale cuneo inserito nella Pianura Padana, tra Lombardia e Piemonte, ma legato al sistema politico ed economico svizzero, in una condizione ideale perciò per assumere un ruolo di intermediazione fra nord e sud delle Alpi.

Accanto alla crescita quantitativa e qualitativa del settore terziario si ha ora anche la nascita di un settore industriale innovatore: e qui può esserci un legame di ampia portata con il sistema educativo di base e professionale. Uno sviluppo di così grande dimensione e così rapidamente realizzato non può evitare di provocare problemi di difficile soluzione, quali il rischio di disadattamento di fronte agli esasperati ritmi della evoluzione tecnologica, un sostanziale cambiamento nell'insediamento nel territorio, l'impatto violento con la situazione ambientale.

Per l'on. Caccia dunque il Ticino ha grandi potenzialità, unite però ad impegnativi problemi da affrontare con prontezza e da risolvere. Occorre perciò avere *«una coscienza popolare dell'evoluzione passata e delle prospettive future, occorre una mentalità vincente e non rinunciataria, occorre molta convergenza interna per avere efficacia esterna, occorre una grande apertura verso le realtà più grandi che ci circondano»*.

Le due relazioni sono sicuramente risultate qualificati strumenti atti a perseguire il principale obiettivo delle Assise '90: favorire, per gli ospiti romandi, la conoscenza del nostro piccolo mondo.

Ed altri validi strumenti sono stati, nel pomeriggio e dopo il saluto del sindaco di Chiasso on. Fernando Pedrolini, la visita alla stazione internazionale FFS e, il giorno successivo, le escursioni a Riva San Vitale, Meride e Arzo, nella Valle di Muggio, nelle gole della Breggia e la visita a industrie e laboratori artigiani tipici della regione.

I colleghi d'Oltralpe, ritornati in Ticino dopo sedici anni, hanno così potuto costruirsi, nei giorni di permanenza fra noi, un moderno e dinamico ritratto del nostro Cantone superando, ci si augura, quello stereotipato e limitativo del consumismo turistico.

Alessandro Capoferri

Le settimane economiche

Dal 10 al 14 settembre scorso si è svolta, presso il Centro di formazione professionale della Società Svizzera Impresari Costruttori di Gordola, la «Settimana economica 1990» alla quale hanno partecipato 107 allievi dei 5 licei cantonali. La settimana è stata animata da 21 operatori economici appositamente preparati a questo tipo di attività durante un corso svolto a Lugano alla fine di luglio.

I meccanismi basilari che condizionano la vita della nostra economia sono tuttora sconosciuti alla maggioranza della popolazione e in particolare ai giovani. Ognuno però partecipa all'economia in qualità di consumatore, di lavoratore, occupando così una posizione che permette di influire sull'evoluzione dell'economia stessa attraverso le decisioni quotidiane. Inoltre, quale cittadino, ognuno di noi è chiamato a pronunciarsi su problemi economici in occasione delle varie votazioni popolari. È dunque importante possedere le conoscenze di base che permettano di valutare i meccanismi che regolano questo settore.

Partendo da tali considerazioni, nel 1972 veniva creata, per iniziativa del Consiglio di amministrazione della Holderbank, la Fondazione Schmidehny avente appunto lo scopo di «suscitare l'interesse e la comprensione del pubblico svizzero, in particolare della gioventù, nei confronti dei meccanismi della libera economia di mercato». Il Servizio del personale della Holderbank, in stretta collaborazione con l'Istituto di pedagogia economica dell'Università di San Gallo, preparava un corso di economia destinato agli allievi delle scuole professionali e delle scuole medie superiori.

Il corso, per precise disposizioni dei promotori, si basava sui seguenti punti fondamentali:

- occorre rivolgersi a dei giovani
- l'accento deve essere posto su un gioco di simulazione basato sull'azienda (metodo attivo)
- il gioco d'azienda (Marketing Information Game) deve essere integrato con lezioni e discussioni condotte da animatori.

Le prime «settimane economiche» furono realizzate nel 1974, nella Svizzera Tedesca, con la partecipazione di 17 classi per un totale di 300 allievi. L'attività si sviluppò negli anni successivi, estendendosi nel 1976 anche

alla Svizzera Romanda e raggiungendo nel 1978 un centinaio di classi con oltre 2000 allievi.

Nel 1979, La Camera di Commercio dell'industria e dell'artigianato del Cantone Ticino, in collaborazione con l'AITI e con il patrocinio del Dipartimento della pubblica educazione, organizzò per la prima volta la «settimana economica» a Gordola, offrendola agli allievi del terzo anno delle Scuole magistrali di Locarno e di Lugano.

Visto il successo riscontrato, il corso venne ripetuto per altri 5 anni consecutivi. Per raggiungere un numero sufficiente di partecipanti, agli allievi di terza magistrale se ne aggiunsero altri provenienti dalla Scuola per assistenti tecnici e dalla Scuola per i tecnici dell'abbigliamento.

In seguito alla riforma delle scuole medie superiori e, in particolare, all'istituzione della Magistrale postliceale, l'organizzazione delle «settimane economiche» venne sospesa. Risultava infatti impossibile – così come lo risulta tuttora – inserire un corso della durata di una settimana in un piano di studio biennale già sovraccarico di corsi speciali.

Quest'anno, dopo una pausa abbastanza lunga, la Camera di commercio ha chiesto e ottenuto dal Dipartimento della pubblica educazione di riproporre l'iniziativa, rivolgedosi però ai giovani liceali.

I partecipanti – tutti allievi di quarta – hanno così avuto l'occasione di riflettere e di discutere su argomenti per loro nuovi. In particolare si sono mostrati entusiasti del gioco aziendale Marketing Information Game che ha permesso loro di mettere in pratica quanto appreso nel corso delle lezioni teoriche e soprattutto li ha visti confrontati con l'esperienza di dover prendere delle decisioni di gruppo in modo completamente autonomo. Il metodo della partecipazione attiva ha contribuito ad accrescere in tutti la motivazione.

La visita a un'azienda del Locarnese e il conseguente impatto con la realtà del mondo del lavoro hanno suscitato un vivo interesse fra i giovani. Così come è stata molto apprezzata – al di là del tema specifico affrontato – la possibilità di incontrarsi e di discutere con coetanei provenienti da tutte le parti del Cantone.